

# Stereotipi e medicina di genere

Le donne medico dimostrano una maggiore sensibilità di genere in medicina rispetto ai loro colleghi, così come i medici in formazione sono più consapevoli rispetto ai colleghi che già esercitano. Sono alcuni elementi meritevoli di approfondimento emersi da una ricerca condotta nel setting della medicina generale

**G**li stereotipi di genere condizionano le relazioni sociali e culturali quotidiane, influenzano anche l'atteggiamento clinico-diagnostico dei medici verso i/le pazienti? Al contrario, la consapevolezza di genere può essere supporto e facilitazione per una visione diagnostico/terapeutica più appropriata?

Per rispondere a queste domande è stata condotta l'originale ricerca "Stereotipi di genere e Medicina di genere", realizzata da Norma De Piccoli e Silvia Gattino del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino in associazione con l'Associazione Italiana Donne Medico - AIDM - della Sezione di Torino (Mariasusetta Grosso e Gabriella Tantarri), e la sezione Piemontese della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie - SIMG - (Simonetta Miozzo). La ricerca, condotta tra l'autunno 2015 e l'inverno 2016, aveva proprio lo scopo di indagare quanto il genere influisca sulla percezione e sulle metodiche delle diverse attività in campo sanitario. Sono stati anche indagati i livelli di conoscenza su alcune recenti evidenze scientifiche che rilevano differenze di genere circa alcuni aspetti clinici.

Il questionario validato a livello internazionale, arricchito di una parte clinica, è stato sottoposto a 431 medici abilitati alla professione (55.5% uomini, 44.5% donne), età compresa tra i 27 e i 72 anni (età media 50; DS=13.5):

- 72.2%: medici di medicina generale;
- 28%: medici di medicina generale in formazione (Mmgf).

Il 24.4% aveva partecipato ad incontri sul tema della medicina di genere.

L'85.6% lavora in Piemonte, di questi il 78.2% nella provincia di Torino, circa il 70% nella Città di Torino.

Il campione, data la dimensione numerica, è statisticamente rappresentativo in particolare per i Mmg della Città di Torino.

## ► Risultati

L'analisi delle diverse scale (consapevolezza di genere, stereotipizzazione, empatia, sessismo benevolo od ostile) ha dimostrato differenze interessanti tra medici maschi e femmine, e tra medici di entrambi i sessi in attività e medici in formazione. Le nuove generazioni dimostrano complessivamente atteggiamenti meno stereotipati.

In particolare, i medici in formazione hanno dimostrato un buon grado di empatia verso i/le pazienti senza differenze tra maschi e femmine, mentre tra i medici in attività le donne hanno dimostrato maggior capacità di "mettersi nei panni" del/della paziente.

Per quanto riguarda il sessismo benevolo verso le donne è emersa un'interazione tra il genere e l'essere un Mmg o un Mmgf: mentre le donne, con l'avanzare del tempo di professione, tendono a diventare meno sessiste, per gli uomini accade il contrario; i Mmg tendono a essere più sessisti dei loro colleghi Mmgf.

Rispetto al sessismo ostile verso le donne emerge un effetto del genere e un effetto dovuto all'interazione tra

genere e professione.

Nello specifico, mentre non ci sono differenze tra uomini e donne nel caso dei Mmgf, una volta specializzati gli uomini ottengono punteggi più elevati su questa sottoscala. Viceversa, rispetto alle specializzande, le donne medico già formate presentano un livello più basso di sessismo ostile. Lo stesso andamento si rileva per il sessismo benevolo verso gli uomini, senza differenze invece relativamente al sessismo ostile verso gli uomini.

L'analisi della parte clinica dei questionari ha dimostrato preoccupanti lacune, e bisogni formativi impellenti: per esempio più del 40% degli intervistati tra i Mmg non sanno che l'IMA nella donna ha sintomi diversi che nell'uomo, la metà è convinta che le donne muoiano più per cancro della mammella che per infarto, poco meno del 40% non conosce l'aumentato rischio di osteoporosi negli uomini in terapia per cancro della prostata.

## ► Conclusioni

Le donne medico dimostrano una maggiore sensibilità di genere in medicina rispetto ai loro colleghi, così come fanno i medici in formazione rispetto a coloro che già esercitano la professione. Inoltre, se circa gli stereotipi verso i medici non risultano differenze, né tra uomini e donne né tra professionisti e formandi, per ciò che riguarda gli stereotipi verso i pazienti sono i medici in formazione ad esserne meno propensi.